



ATENEIO VENETO

Volver: il sogno di un ritorno

Progetto realizzato per raccontare
il contributo dei veneti al tango argentino.
Con il supporto della Regione Veneto
(2021-2022)

Guida alla comprensione dei [video 2](#)

Guida a cura di Paolo E. Balboni
Trascrizione e traduzione di Carlos Melero

Questa scheda è un aiuto all'ascolto (offre, ad esempio, la trascrizione degli interventi ed un glossario), ma è pensata anche per un approfondimento, con informazioni storiche che esplicitano i riferimenti dei relatori.

La guida è basata sul minutaggio dei due video; si consiglia di scorrere la sezione della scheda relativa a un certo minutaggio *prima* di ascoltare la corrispondente sezione del video, in modo da facilitare la comprensione.



Venerdì 14 gennaio 2022
Ateneo Veneto – Venezia
Aula Magna – ore 17.30

VOLVER OVVERO IL SOGNO DI UN RITORNO

Saluto di Antonella Magaraggia,
Presidente dell'Ateneo Veneto

Conduce:
Paolo Balboni

Interventi di:
Javier Grossutti, Camillo Robertini,
Dino Dei Rossi, Liviana Loatelli,
Hernàn Fassa

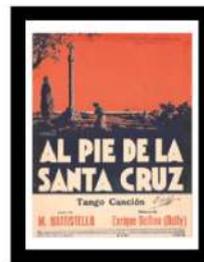
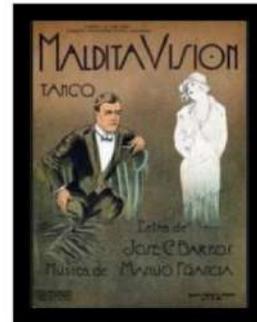
Ballerini di tango:
Alejandro Aquino e Angelica Grisoni

Cantante:
Paola Fernandez dell'Erba

Con il contributo di



REGIONE DEL VENETO



Musiche di:
Manlio Francia, Mario Battistella,
Astor Piazzolla

Eseguite da:
Hernàn Fassa (*pianoforte*),
Gino Zambelli (*bandoneon*),
Giovanni Restieri (*violino*),
Virgilio Monti (*contrabbasso*)



ATENEO VENETO

Venezia, Campo San Fantin 1897
T +39 041 522 44 59 • info@ateneoveneto.org
www.ateneoveneto.org



Minuti 00:00 - 7:39

Glossario essenziale

Sensibilità: attenzione

Sostanzialmente: in parole essenziali

Rivivificato: dato vita nuova

Traccia: guida da seguire per fare qualcosa

Fenomeno migratorio: la natura dell'emigrazione (dall'Italia)

Poliedrico: personalità con molti aspetti diversi

una più di Bertoldo: crea cose imprevedibili, ~~come Bertoldo~~ →

**Antonella Magaraggia,
Presidente dell'Ateneo Veneto**

Bene.

Buonasera a tutti e benvenuti.

Anche questa sera vi vedo con piacere numerosi e questo progetto "Volver"; è uno dei due progetti che l'Ateneo Veneto ha pensato, ideato e realizzato per i veneti nel mondo.

Sono due progetti che sono stati finanziati dalla regione Veneto, che fin da ora voglio ringraziare per la **sensibilità** che ha sempre avuto su questo argomento e anche per aver scelto l'Ateneo come luogo di realizzazione dei progetti stessi.

Il progetto nasce - **sostanzialmente** - dalla biografia di due illustri veneti che sono emigrati in Argentina nei primi del '900 il poeta Mario Battistella e il violinista Manlio Francia; sono due veneti illustri che hanno **rivivificato** il tango in un momento in cui, come dire, aveva una sorta di *déblâcle*. Le loro biografie, le loro storie, sono servite da traccia per questo.

Come sapete il tango non è solo un ballo: il tango è uno stato dell'anima, dell'anima triste, dell'anima passionale, dell'anima nostalgica, dell'anima speranzosa e comunque una lente di ingrandimento formidabile per capire il **fenomeno migratorio**.

E infatti questa sera si parlerà e si ballerà: si parlerà di tango e si ballerà il tango ma, come dire, con una luce sul fenomeno migratorio; ci saranno studiosi del fenomeno migratorio, studiosi del tango e ballerini.

Io devo ringraziare, oltre alla Regione Veneto per il finanziamento, il **poliedrico** professor Balboni che ne inventa **una più di Bertoldo** e che è riuscito a far diventare



Bertoldo

Bertoldo è un **contadino** molto astuto e inventivo, protagonista di tre racconti di **Giulio Cesare Croce** e **Adriano Banchieri** pubblicati insieme nel 1620: *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*.

Si dice "ne inventa una più di Bertoldo" parlando di una persona che ha mille idee, sempre originali.



l'Ateneo, che è un luogo di conferenze, persino una sala da ballo, forse potrei dire una Milonga, professore, oppure è troppo?

Allora non porto via tempo perché la serata ed è densa, quindi questa volta dico: “si apra la conferenza, ma si aprano anche le danze”.

Grazie per la vostra presenza.

Minuti 3:40-7:40

Glossario essenziale

Immigranti: parola inesistente; si intendeva dire “migranti”, coloro che emigrano, o “emigranti”, coloro che emigrano verso un altro paese.

Coreografo: creatore di balli, regista nel mondo della danza.

Pilastro: persona molto importante, come la colonna di un edificio.

Furlana: “friulano” in lingua friulana

Paolo E. Balboni

Grazie alla Presidente per questa presentazione.

Vado diretto a darvi il quadro, perché è serata molto piena, quindi sarò brevissimo anch'io.

Abbiamo due storici:

- **Javier Grossuti:** Javier ci dice già la matrice spagnola da un lato, Grossuti la matrice friulana direi, dall'altro, che è uno studioso dell' emigrazione in Argentina.
- E poi avremo **Camillo Robertini** che per cause varie ma ovvie ci parlerà direttamente da quello schermo, che ha lavorato molto sulla condizione degli **immigranti**: cosa facevano? perché suonavano il tango? ma che lavoro facevano per mantenersi?

Poi avremo due esperti di tango Veneto in Argentina:

- **Dino dei Rossi**, che si occupa di Manlio Francia,
- **Liviana Locatelli** che si occupa del veronese Mario Battistella.

E infine c'è tutto il mondo musicale che fa capo a **Hernán Fassa**, che è un pianista; abbiamo con lui **Gino Zambelli** al **bandoneon**, **Giovanni Restieri** al violino, **Virgilio Monti** al contrabbasso e la cantante è **Paola Fernandez dell'Erba**.

Avremo poi due ballerini Alessandro Aquino e Angelica Grisoni.



Bandoneon

Specie di fisarmonica inventato da [Heinrich Band](#) (1821-1860), da cui prende il nome, basato su *acordeòn*, fisarmonica. È lo strumento principe del tango.



- **Angelica Grisoni** è una maestra e **coreografa** di tango argentino e ha partecipato a tutta una *tournée* che dura da tantissimo tempo insieme ad Alessandro Aquino per lo spettacolo omaggio a Osvaldo Pugliese, che è stato in quasi tutti i teatri italiani, ha una scuola di tango a Roma e tiene degli *stage* qua in tutta Italia, tra cui Venezia;
- **Alejandro Aquino** è un **coreografo** e direttore e ballerino, ovviamente; Direttore dell' Accademia del tango argentino qui a Venezia, fu scelto nel 89 dal maestro Pugliese, da **Osvaldo Pugliese** che è un **pilastro** della storia del tango, per la *tournée* mondiale, appunto, dedicata a Pugliese e Astor Piazzolla, altro nome evidente.



Osvaldo Pedro Pugliese (1905–1995)

È stato uno dei più importanti compositori e direttori di tango argentino.

Vorrei ringraziare (sperando che sia ancora qui) la persona che sta coordinando... eccola là: Marina Niero perché davvero in questa follia è riuscita a tenere in mano tutte le cose.

E che cosa c'entro io?

Sono un bel riassunto di queste cose: subito dopo la guerra i miei sono emigrati, io avevo 5 mesi, sono andato in Argentina, ho vissuto là molti anni, sono tornato per la scuola media. La signora che ci affittava la casa, e che io chiamavo "nonna" in mancanza di nonne vere, era una professoressa di pianoforte e insegnava pianoforte a quelli che suonavano poi nelle orchestre. Mi faceva da nonna, quindi avevo 3 anni stavo sul suo ginocchio; quando lei suonava mi diceva: "do", "sol"... il tango ha dei ritmi molto precisi... sono passati 70 anni e so ancora suonare tango e mi diverto come un pazzo. Ragion per cui ho una ragione per essere qua: anch'io sono il risultato delle migrazioni e del "volver" cioè del ritorno che c'è in tantissimi tango come desiderio di fondo.

Minuti 7:40 - 8:45

Glossario essenziale

Paolo E. Balboni

Allora... arriviamo ai nostri due autori di tango, parole e musica.

Parole: Battistella. Io vorrei Liviana Loatelli qua.



Liviana Loatelli è una musicista, una pianista e insegnante di lettere antiche in un liceo di Verona, e ha scritto un libro dedicato alla figura di Mario Battistella che è Veronese immigrato in Argentina all'inizio del Novecento.

Liviana Loatelli ha un gruppo che si chiama Alma migrante e che si interessa proprio agli artisti veneti che sono emigrati in Argentina e ne studia le storie e sta facendo rivivere le musiche, quindi le do la parola proprio per parlare di Battistella nel quadro dei veneti che portavano musica, parole e musica, in Argentina nel tango.



Vi ricordo che il tango è patrimonio dell'umanità secondo l'UNESCO è uno dei patrimoni dell'umanità.

Minuti 8:45 - 12:31

Glossario essenziale

Conterraneo: viene dalla stessa terra, dallo stesso paese

Liviana Loatelli

Buonasera a tutti e grazie per la vostra presenza e grazie per questo invito bellissimo.

Io vi parlerò di Mario Battistella e diciamo della ricerca che mi ha appassionato, che mi ha impegnato per un po' di anni ormai.

È un mio **conterraneo** perché io sono di Verona e questo personaggio è di un paesino molto piccolo in provincia di Verona, verso Soave che si chiama Monteforte d'Alpone.

A sinistra, due vedute di Monteforte d'Alpone





Astor Piazzolla

Sono venuta in contatto con la sua biografia e, diciamo, la sua figura artistica un po' per caso anni fa quando con mio marito, che è violinista e violonista del gruppo l'Alma migrante abbiamo iniziato a suonare Tango, ma partivamo tutti da **Piazzolla** però poi scavando un po' indietro abbiamo visto che, appunto, c'erano parecchi veneti che sono emigrati in Argentina e là sono diventati collaboratori di grandi personaggi di tango: compositori, cantanti, uno di questi appunto è proprio **Mario Battistella**.

Di lui si sa poco della parte che riguarda la sua vita in Italia e io ho cercato un po' di ricostruirla attraverso gli archivi parrocchiali, attraverso gli archivi comunali per cercare di delineare un po' meglio quello che è la sua figura anche e poi soprattutto per farla conoscere anche nella sua terra natale perché sapevano veramente molto poco di lui, nonostante poi in Argentina sia diventato un personaggio veramente importante perché collaboratore, lo vedremo tra un attimo, di Carlos Gardel, insomma, l'emblema del tango per eccellenza.



Mario Battistella nasce alla fine del 1800, nel 1893 e muore nel 1968.

Io ho cercato appunto di ricostruire la sua vita almeno nella parte italiana perché veramente si sapeva pochissimo, le biografie che ci sono in internet molto spesso si discostano tra di loro, tra le biografie italiane e quelle in lingua spagnola, e alcune sono anche molto fantasiose e quindi effettivamente è un po' difficile ricostruire la sua infanzia in Italia e a Monteforte d'Alpone.

E qui ho trovato l'atto di nascita e di battesimo, le date non coincidono: le date di nascita e nei due atti non coincidono e si discostano di qualche giorno, però era anche una cosa frequente, perché magari la parrocchia registrava dopo la nascita.

E poi io sono andata a Monteforte d'Alpone e a fare varie ricerche e ho incontrato anche un suo pronipote che l'unico attualmente che è ancora vivente e che ha conosciuto Mario Battistella perché intorno agli anni Sessanta e Cinquanta è tornato in Italia, è tornato per trovare la sua famiglia, e quindi questo suo pronipote, che si chiama Giammarino Battistella, che avevo intervistato poi all'interno del libro, l'ha conosciuto e quindi ha un ricordo, anche se era piccolo, era giovane, Gianmarino però ha il ricordo di questo uomo molto elegante, di questo suo zio che era andato in Argentina e quello che



mi ha detto è che si ricorda proprio di un uomo elegante e raffinato, e questo è un po' secondo me la cifra dei suoi testi di tango.

Minuti 12:31 - 15.49

Glossario essenziale

Inquadratura: immagine, foto

Ciabattini: calzolai di paese (da "ciabatta", calzatura da casa)

Diciamo: non c'entra con 'dire', è solo una forma usata per prendere tempo mentre si cerca la parola giusta

Farsi strada: avere successo.

Discostava: allontanava

E qui possiamo vedere, nell'**inquadratura** più stretta, le iniziali LB, Luigi Battistella, della casa del nonno di Battistella che si può trovare a Monteforte.

Erano una famiglia di **ciabattini**, erano abbastanza poveri, anche se non poverissimi in realtà; sicuramente, **diciamo** hanno con la famiglia voluto spostarsi ed andare oltreoceano. Più o meno è emigrato nel 1910 però non si sa bene se è emigrato da solo o è migrato con tutta la famiglia. Io cercato un po' poi di tracciare i suoi spostamenti però si interrompono a Gambellara, che è un paese in provincia di Vicenza; intorno al 1901 sicuramente la famiglia si è spostata da Monteforte è andata ad Altavilla Vicentina, poi a Gambellara, però poi lì le tracce si perdono.

Si sa poi anche da fonti argentine che lui è arrivato a Buenos Aires circa nel 1910 e là è diventato, piano piano, una personalità che **si è fatta strada**.

All'inizio ha cominciato come traduttore di canzoni, poi intorno agli anni Venti arriva per lui la grande fortuna, il grande colpo di fortuna, perché conosce Carlos Gardel e diventa praticamente un suo amico proprio, e un suo collaboratore.

Ha scritto per lui tante cose diverse, insieme a Gardel ha scritto le scenografie, le sceneggiature scusate, di alcuni suoi film di cui possiamo vedere le locandine, e poi è diventato il suo paroliere. **Diciamo**, fra i tanti che hanno scritto *letras*, cioè i testi di tango di Gardel, c'era sicuramente anche Mario Battistella ed è stato anche poeta. Infatti qui ho riportato una sua poesia giovanile, **diciamo**. Già in questa poesia possiamo vedere quali erano alcuni dei suoi temi cari che poi noi ritroviamo all'interno dei tanghi, e in particolare il discorso della difficoltà della vita e anche il fatto che lui si **discostava**, molte volte, molto spesso, da quello che era un po' il sentire comune.





Questo lo porterà poi anche nella sua vita a diventare voce di chi non ha voce, perché scriverà testi di denuncia sociale, che vedremo tra un attimo.

Ecco, diciamo che i suoi testi più importanti, nonostante abbia scritto poesie, sceneggiature anche per spettacoli di varietà, sono sicuramente le *letras*, cioè i testi dei tanghi, perché ovviamente c'erano tanghi solo strumentali, come abbiamo sentito prima, ma anche tanti tanghi che presentavano un testo.

Minuti 15:50 - 19:30

Glossario essenziale

SIAE: Società Italiana Autori e Editori

Pseudonimo: nome d'arte, usato dagli artisti al posto del proprio nome reale

Raffigura, tratteggia: ritrae, fotografa con pochi tratti, pochi segni essenziali

Catapultati: gettati, come fossero sassi lanciati da una catapulta, una macchina militare dell'antichità

Sobborghi: periferie

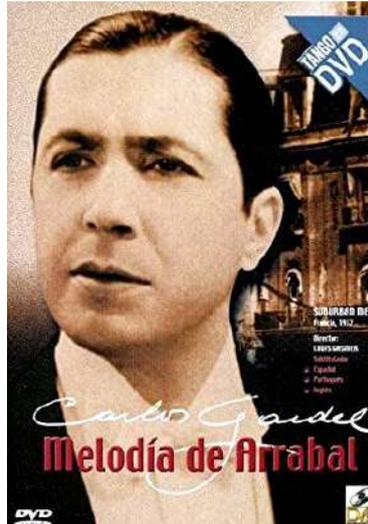
Inargentato: illuminato dalla luce della luna, color argento

Mantice: meccanismo che riempie d'aria una fisarmonica e poi lentamente svuota l'aria producendo il suono

In quello che è l'equivalente della nostra [SIAE](#) in Argentina, la SADAIC, cioè dove vengono depositate tutte le varie musiche, si trovano sotto il nome di Mario Battistella più di 250 testi e lui era anche conosciuto con un pseudonimo e "Wood" scritto W O O D, questa era una cosa abbastanza comune, molto spesso questi autori di tango avevano degli [pseudonimi](#). Oppure era conosciuto anche come Mario Bastes Stella, come si può vedere da uno di questi copertine dei tanghi.

Ecco, quindi, la sua attività principale possiamo dire è stata proprio questa, quella di comporre *letras* per i tanghi.

Io ho portato qualche testo perché nel mio libro appunto dedicato Battistella mi soffermo su alcuni dei suoi testi più importanti, e forse anche quelli che mi sono piaciuti di più. In realtà sono tantissimi e quindi avevo fatto una scelta quando avevo pubblicato questo libro. Questo in particolare è un testo, che forse uno dei più famosi di Mario Battistella, cantato da Carlos Gardel, si chiama *Melodia de arrabal*. È un tango del '32 e qua, diciamo, [raffigura, tratteggia](#) quella che è un po' l'idea, l'ambientazione che possiamo immaginare di questi migranti per riallacciarci a quello che ho detto prima, che si trovano a vivere [catapultati](#) in una nuova realtà che è, appunto, quella molto spesso dei [sobborghi](#) di Buenos Aires.



Qui troviamo una situazione di un quartiere, che viene definito **inargentato** dalla luna, e si sente una *milonga* in lontananza, e ci sono gli elementi tipici del tango: un **mantice**, possiamo immaginare un *bandoneon*, e una ragazza che aspetta sotto un lampione.

E poi, nel ritornello, troviamo invece uno dei sentimenti più ancorati del tango, cioè la nostalgia, il fatto che il quartiere rappresenti per una persona in particolare, per questi migranti, possiamo immaginare, uno degli elementi diciamo centrali della propria vita, cioè, cercare di ritrovare una identità.

Ho riportato questo testo un po' per far capire anche, oltre a questo scenario della Buenos Aires tipica, anche quali sono alcuni dei tratti secondo me dello stile di Mario Battistella.

C'è sempre qualche dettaglio molto poetico, ad esempio, l'idea della luna che **inargenta** il quartiere, e poi il fatto che, all'interno dei testi di Battistella, non ci siano mai toni esagerati, non è mai volgare, a volte i testi di tango sono anche molto forti, presentano anche un linguaggio a volte estremamente colorito.

Ecco, un po' la cifra di Battistella invece, ecco perché l'ho definito *il poeta del tango*, perché è sempre estremamente elegante, raffinato... questo ne è un esempio, ci sono anche tantissimi altri testi, delle immagini molto poetiche che lui porta, e anche però immagini delicate; c'è una cura, ecco, secondo me proprio all'interno del suo modo di comporre.

Minuti 19:30 - 24:51

Glossario essenziale

All'estremo: al limite massimo



Manifestanti: persone che protestano

Immortalato: rappresentato in modo tale che non verrà dimenticato

Icastico: significativo, che non si dimentica

Disvalori: valori negativi, da condannare

E poi mi volevo soffermare velocemente su quello che accennavo prima: i testi di denuncia sociale che sono diciamo una parte molto importante della produzione di Battistella.

Qui ne ho portato due, forse i più importanti, uno è *Al pie de la Santa Cruz* e l'altro è *Bronca*.

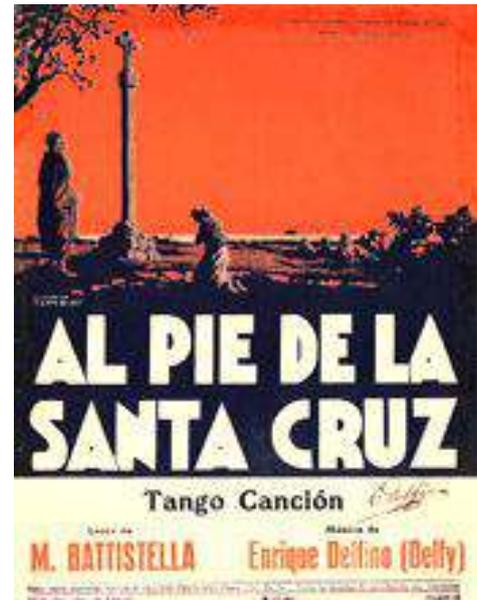
Uno *Al pie de la Santa Cruz* è un tango del 1933 mentre l'altro è uno dei suoi ultimi tanghi del 1963. Lui appunto muore nel 1968. In particolare con questo Tango, *Al pié della Santa Cruz*, mette in scena, mette davanti al pubblico un problema grandissimo per l'epoca, e cioè, quello delle rivolte operai.

È scritto nel 1933 però si riferisce a un periodo intorno al 1920 in cui c'era stato un episodio molto particolare che viene chiamato quello della *semana trágica*, cioè, la settimana tragica, e all'interno della quale c'erano state varie lotte da parte di operai che cercavano di avere condizioni di vita migliori, condizioni di lavoro migliore, passare ad esempio da 66 ore settimanali di lavoro alle 48 ore e ad avere degli stipendi un po' più dignitosi.

Ecco, queste manifestazioni erano arrivate talmente [all'apice](#) perché la situazione non era sostanzialmente cambiata, e praticamente Battistella ritrae quello che era stata poi invece una repressione da parte delle forze di polizia di questi [manifestanti](#) e questo viene [immortalato](#) all'interno di questo testo *Al pie de la Santa Cruz*, che gioca sull'idea della Santa Croce nel senso... riferimento che ci viene subito in mente è quello di Cristo... gioca su questo riferimento e invece il luogo reale di Santa Cruz, che è una provincia, una città, scusate, dove appunto si erano verificati questi disordini.

Ci tengo a portare questo testo perché appunto ci fa capire come Battistella fosse anche attento alle problematiche sociali del suo tempo. Viene chiamato "la voce di chi non ha voce" perché in alcune testimonianze ha trovato che la verità sulle questioni sociali si veniva sapere non dai giornali ma dai testi, anche dei testi di Battistella.

Ovviamente per un periodo diventa un personaggio scomodo, per cui i suoi testi, i suoi tanghi, per un po' di tempo vengono anche censurati e non si possono ascoltare.



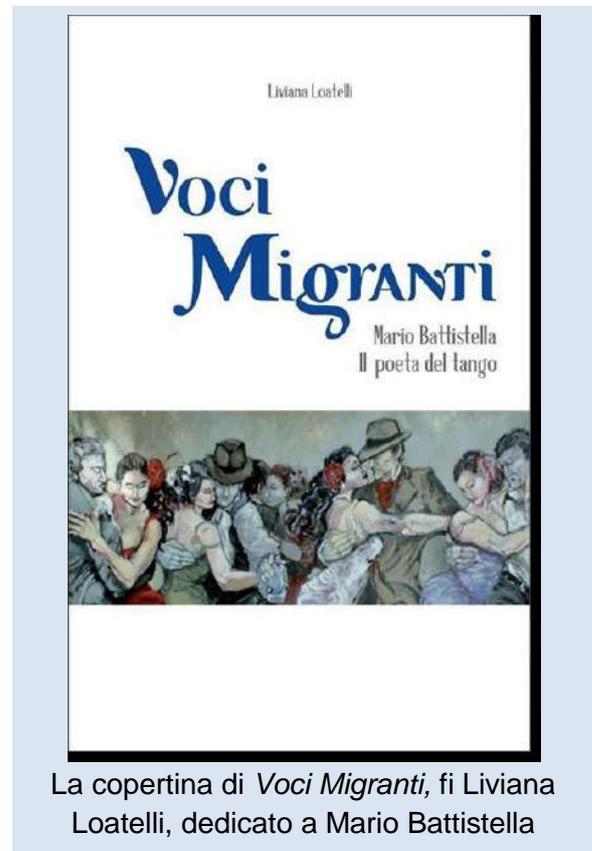
Concludo con quest'ultimo testo, si chiama... la traduzione è "rabbia", uno degli ultimi tanghi. Ecco questo forse è uno dei testi più forti, più [icastici](#), cioè crea delle immagini veramente molto pregnanti. Qui si scontra con tutto quello



insomma porta sulla scena quelli che dovevano essere gli atteggiamenti comuni che lui vedeva e dai quali però si discosta in maniera molto forte, e fa riferimento in particolare all'anno '62 in cui c'è stato uno dei vari colpi di Stato e lamenta proprio questi disordini questi, ormai, [disvalori](#).

Ultima, proprio ultima cosa, per far capire come Battistella fosse veramente un personaggio, un artista a tutto tondo. E' vero che lui è famoso soprattutto per le *letras* cioè per i testi di tango, però ha scritto anche di alcuni tanghi la musica perché era un musicista, sapeva suonare, sicuramente suonava il clarinetto nella banda del suo paese quando era piccolo, e ha coltivato poi evidentemente nel tempo anche la passione per la musica diventando anche compositore.

Sono brani meno famosi, questi, però testimoniano anche la sua capacità comunque di comporre. Ecco, quindi, diciamo per concludere quello che mi ha lasciato la figura di Battistella che continuo a studiare perché mi affascina molto è proprio questa idea di essere un artista elegante, molto raffinato, però capace di fare tante cose diverse e testimone anche proprio di questa integrazione tra culture, tra quella veneta italiana e quella Argentina



La copertina di *Voci Migranti*, di Liviana Loatelli, dedicato a Mario Battistella



Grazie.

Minuti 24:51 - 29:08

Glossario essenziale

Mette in custodia: conserva, tiene per sempre

Si esibirà: farà una performance

Radicare, radicamento: avere una presenza costante, come se si avessero le radici

Paolo E. Balboni

Dino dei Rossi, che ci racconta invece dell'ultimo tassello, cioè, Manlio Francia.

Tra l'altro, Manlio Francia è legato, vi ricordate prima vi ho detto del nonno di Hernán Fassa, che suonava il violino ed è diplomato al conservatorio: hanno suonato insieme nell'orchestra di Julio De Caro, che era un'orchestra molto grossa.

Dino dei Rossi, gondoliere, appassionato di tango argentino. Come mai sei arrivato al gusto del Tango?

Dino De Rossi

Beh! il tango diciamo rimane impresso alle persone che, qualsiasi persona lo veda per la prima volta lo **mette in custodia** nella sua memoria.

Per me è successo successivamente di appassionarmi di tango, e questo lo reputo collegato in qualche maniera anche al mio lavoro. Il mio lavoro è un lavoro che si lega totalmente alla città, alle sue tradizioni e mi dà modo di viverla da un punto di vista privilegiato e che mi **radica** fortemente con la città.

La passione del tango, dicevo, appunto, è maturata nel tempo e ho avuto l'occasione di frequentare alcune associazioni, finché sono approdato all'Accademia di tango argentino che è guidata, appunto, da Alejandro Aquino, che **si esibirà** più tardi, ballerino e coreografo di fama internazionale.



ACADEMIA DE TANGO ARGENTINO VENEZIA

Corsi di Tango Argentino per tutti i livelli
con la ballerina e coreografa

GRACIELA ROSTOM

Ogni Giovedì c/o Palestra Dante Alighieri,
San Marco 3042 (fermata ACTV S. Samuele)

- dalle 19.00 alle 20.00: principianti assoluti;
- dalle 20.00 alle 21.15: avanzati / coreografia;
- dalle 21.15 alle 22.30 : intermedi.

GRACIELA ROSTOM, ballerina e coreografa di formazione classico-contemporanea, si è formata nell'Escuela Municipal de Danzas y Artes Escénicas di Rosario (Arg). Integrando diverse compagnie ed in coppia, si è esibita nelle principali capitali europee, Giappone e Israele. Ha studiato con noti nomi del tango argentino, tra cui Alejandro Aquino. Dal 1998, si dedica esclusivamente al tango. Dal 2000 oltre che insegnante è anche il direttore artistico di Buenos Aires Tango a Firenze.

Per informazioni : 347.7258706 – 347.5031279
<https://www.facebook.com/academiadetangoargentino>

Photo: Luca Di Bartolo.



Ho avuto modo di conoscere anche altri punti fermi della città per quanto riguarda il tango e la sua storia qui a Venezia e non solo; Magda Pattarello è una di queste.

E attraverso loro sono entrato più in profondità; e la prima cosa che mi è apparsa, e mi ha colpito, è stata questo ricorrente ripetersi di nomi italiani in tutti i suoi campi, dalla poesia alla musica, alla danza. E questo **radicamento** è quello che poi mi ha scaturito la domanda, cioè, la volontà di cercare la figura di un veneziano, perché no?, in mezzo a tanti Italiani ed è qui che è iniziata la ricerca.

Adesso non voglio portare via tempo citando nomi, date e anche perché non vorrei che i musicisti si raffreddassero troppo. Voglio dire solamente che Manlio Francia è una figura che coincide col Tango già nel momento in cui nasce, la sua nascita ha molto di **tanguero**, questo è Manlio Francia a circa 20 anni:

En esta oportunidad vamos a rendir nuestro homenaje a quien fuera un gran maestro dentro de la historia del tango. Su nombre: Manlio Francia” [in quest’opportunità stiamo per rendere omaggio a chi fosse un grande maestro della storia del tango. Il suo nome: Manlio Francia].

- *Tengo entendido que Usted nacía en Italia [Mi risulta che Lei sia nato in Italia]*
- *En Venecia [A Venezia]*



- *En Venecia. ¿Cuándo ocurría?* [A Venezia. E quando esattamente?]
- *En 1902, 29 de Julio.* [Nel 1902. 29 luglio]
- *29 de Julio, Magnífico.* [29 luglio. Magnifico]"
-

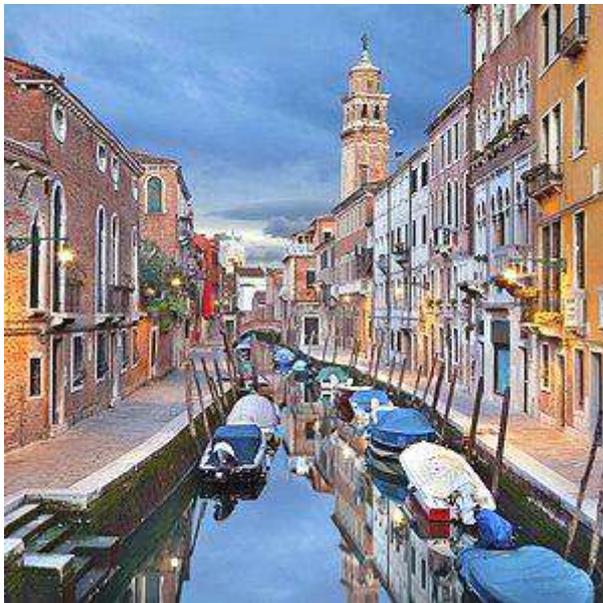
Minuti 29:08 - 35:00

Glossario essenziale

Concetti cardine: concetti principali

Anagrafe: ufficio del comune dove si registrano le nascite, le residenze

Questo è uno dei cardini del mio lavoro, è l'atto di nascita di Manlio Francia, che nasce il 29 giugno del 1902 a **San Barnaba**, in una modesta casa.



Perché dicevo ha molto di *tanghero*? Perché richiama uno dei **concetti cardine** che si ripetono continuamente nei testi dei brani Tango: l'abbandono. L'abbandono, quello forse più feroce, quello della madre, e questo è un fatto che mi ha colpito, come colpirebbe qualcuno che sicuramente si appresti a fare una ricerca di questo tipo. Lui nasce da una donna che non vuole essere riconosciuta e non riconosce il figlio, e viene affidato ad un'amica che lo porta presso l'**anagrafe** per essere registrato

Verrà registrato con il nome di *Indetti*. *Indetti*, come *Dalla Pietà*, sono quei nomi che venivano affidati ai bambini che non avevano un genitore che gli riconoscesse. E da qui in poi passerà, come di consuetudine, all'Istituto Degli Esposti "Santa Maria della Pietà". Fortunatamente per lui, rimarrà una decina di giorni e dopodiché si presenterà la madre naturale che lo riconoscerà.

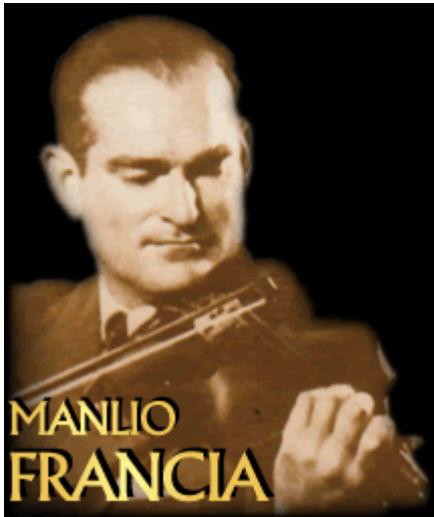
Da lì comincia poi la costituzione passo-passo della famiglia di Manlio, quando la madre Elvira si sposerà con quello che sarà la persona che darà il nome a Manlio, Attilio Francia.

Allora Attilio è già un musicista e ha un'orchestra che gira per le varie città balneari, specialmente nella stagione estiva, finché si sposterà in Costa Azzurra nelle città di Nizza, Montecarlo, Vichy.



In una di queste occasioni, li, si presenterà l'opportunità di trasferirsi a Buenos Aires per continuare la sua attività professionale. Nel 1907 si trasferirà per la prima volta in Argentina; questi... si susseguono diversi viaggi tra le due coste dell'Atlantico e ogni volta che il padre, Attilio Francia, si sposta, si sposta con tutta la famiglia, quindi porta il figlio e la moglie.

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, viene bloccato lì in Argentina e da lì poi si stabilizzerà e non tornerà più in Italia né in Europa. Quindi Manlio Francia aveva già cominciato a studiare il violino da bambino, a 5 anni quando ricevette in dono dal padre il primo violino e il padre impartì le prime lezioni. Bloccato a Buenos Aires, riprenderà gli studi di violino diplomandosi poi alla fine a 16 anni al conservatorio di Santa Cecilia a Buenos Aires; e da lì comincia la carriera, la maturazione artistica, come vedete qui sulla slide.



Frequenterà *Il Cabaret* che erano i punti di ritrovo dei musicisti in quegli anni, dove principalmente si suonava jazz in quel periodo, che era l'espressione musicale più di moda, e tra i vari brani vengono proposti dei tango. In queste occasioni conoscerà i primi personaggi importanti: i primi rivoluzionari un po' del tango (che poi li vedremo) sono Julio de Caro e Osvaldo Fresedo.

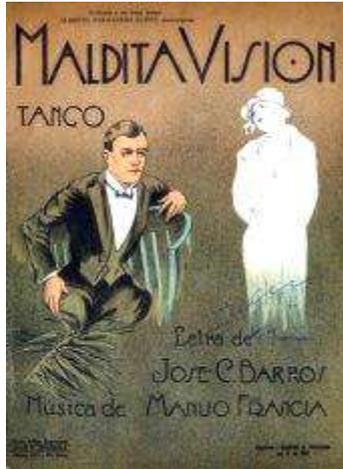
Con Julio de Caro ha inciso un brano che vi prego di ascoltare per sentire un po' l'evoluzione del violino.

[musica]

Minuti 35:00 - 40:23



Manlio Francia è stato riconosciuto da uno dei massimi critici e storici del tango, che è Luis Adolfo Sierra: lo definì il più grande secondo violino della storia del tango. Cosa vuol dire *segundo violino*? Secondo violino non è secondo per importanza, secondo è quello che ha un ruolo fondamentale in orchestra di tango, è quello che segue e la melodia del brano, è quello che da maggior forza al brano e lo fa con un'aggiunta in più che è quella dell'improvvisazione.



È un dono che gli è stato riconosciuto, quello di essere particolarmente dotato per questo improvvisare il brano, al punto che improvvisa anche nel momento della registrazione.

Fu anche lui, come Battistella, amico di Gardel, e con Gardel riesce ad ottenere l'assenso a scrivere un brano per lui, s'intitola **Maldita visión** e spero che questo si riesca a sentire.

- "Don Manlio Francia, ¿Usted conoció a Carlitos Gardel? [Don Manlio Francia, Lei ha conosciuto Carlitos Gardel?]
- Sí, ¿cómo no? Éramos compañeros de gimnasia del Club Asociación Cristiana de Jóvenes. Carlitos es una persona maravillosa pero desgraciadamente tuvo que morir para que se le empezara a dar la importancia que tiene, ¿no? [Certo, come no? Eravamo compagni di palestra nel Club Associazione Cristiana di Giovani. Carlitos è una persona meravigliosa ma, sfortunatamente, dovette morire perché gli si cominciasse a dare importanza che ha, vero?]
-



Parole della canzone:

*Donde quiera que vaya
Y aunque corran los años
Tengo siempre la cruel visión
De aquella noche
De mi decepción
En que vi a la ingrata
Muy feliz en los brazos
Del amigo de juventud
que traicionaba
todo mi amor*

Dovunque io vada
E anche se gli anni passano
Ho sempre questa crudele visione
de quella notte
della mia delusione
in cui vidi l'ingrata
molto felice nelle braccia
dell'amico di gioventù
che tradiva
tutto il mio amor

Concludo dicendo questo: Manlio Francia è un figlio di questa città, e questo lavoro, che è stato portato avanti con questa ricerca, ha la volontà di far riconoscere i meriti di questo musicista a questa città. Perché? Perché è conosciuto e ammirato in Argentina per tutto il lavoro che ha compiuto, mentre qui praticamente è sconosciuto anche nello stesso mondo di chi frequenta il tango.

Questo, secondo me, è un punto che merita di essere approfondito.

Basta. Concludo dicendo che *Volver* vuole essere qualcosa che va oltre questa serata.

Perché? Perché parlare di emigrazione vuol dire parlare delle nostre radici, di quello che siamo stati, perché penso che in molte delle persone qui presenti c'è qualcuno che ha qualche parente lontano, che è emigrato, quindi richiama un po' noi tutti.

Concludo con questo messaggio che vorrei che questo progetto avesse un futuro magari con un riferimento verso le nuove generazioni, portare il concetto di quelle che sono le nostre radici, di quello che è stata la nostra storia, trasmetterlo anche alle nuove generazioni e sotto il profilo didattico, entrando nelle scuole magari come anche previsto dalla Regione Veneto in un accordo con l'Ufficio Regionale Scolastico, di iniziare un dialogo con i giovani, magari con mezzi diversi attraverso meccanismi diversi, che siano facilmente recepibili soprattutto dei bambini. Io vedrei questo realizzato magari sotto forma di un fumetto per i bambini delle scuole elementari, oppure con un video.

Paolo E. Balboni

Beh, Intanto stiamo presentando alla città Manlio Francia, di cui non credo molti di noi avessero sentito parlare.

Quindi ringrazio Dino per questa appassionata esposizione.

Minuti 40:24 alla fine



Hernán Fassa

Faremo l'introduzione musicale della serata suonando un tango di Manlio Francia, *Passionaria*, proprio in stile all'antica, come si suol dire; erano tanghi ovviamente molto vecchi, il tango si è sviluppato moltissimo e sicuramente il tango che voi avete un po' nell'orecchio (non parliamo di Piazzolla) è un tango moderno. Questi tanghi sono tanghi molto antichi, molto belli.

Adesso in compagnia di... colgo l'occasione per presentare i maestri ed amici Gino Zambelli al bandoneon, Vincenzo Albini al violino e Virginio Monti al contrabbasso. Apriamo le danze con *Pasionaria* di Manlio Francia. *Muchas gracias*.

[musica]

Adesso invitiamo i nostri ballerini che vi offriranno un brano di Manlio Francia "Pasionaria"

[ballo]

Adesso vi suoneremo un tango sempre di Manlio Francia che si chiama "Queja campera" Lamento di Campagna.

[musica]

"Melodía del arrabal" (vedere pagina 20 della guida al primo video)

[musica]

Era *Melodía del Arrabal*, uno dei tangos più famosi con le parole di Mario Battistella
Un tango di Manlio Francia "Fuego lento"

